

Rischia 12 anni di carcere chi nega la Shoah

Oggi la bozza di legge sul tavolo del governo Botta e risposta Bertone-Luzzatto su Pio XII

di Massimo Franchi / Roma

DODICI ANNI È la pena che rischia chi negherà la Shoah. Alla vigilia della Giornata della memoria arriva la bozza per istituire il reato di apologia dei crimini contro l'umanità. L'annuncio è discusso e discusso disegno di legge del ministro Mastella per l'introduzione nel co-

dice penale del reato di «istigazione a commettere crimini contro l'umanità» prevede di punire con il carcere da tre a 12 anni i negazionisti. Il testo, composto di sette articoli, è stato trasmesso dal dicastero di Via Arenula a Palazzo Chigi per l'esame in pre-consiglio dei ministri. Il ddl risulta all'ordine del giorno della riunione del consiglio di oggi. Il ministro, definito «vittima della lobby ebraica di Roma» dallo storico negazionista David Irving (da poco uscito dal carcere in Austria anche ieri ha ribadito:

«Le camere a gas non sono mai esistite»), non ha quindi ascoltato l'appello di un folto gruppo di storici che consideravano controproducente il reato. Su questa bozza è possibile che intervengano modifiche nel consiglio dei ministri. Nel dettaglio il primo articolo del testo prevede che chiunque pubblicamente istiga a commettere crimini di genocidio o contro l'umanità è punito con la reclusione da 3 a 12 anni. La stessa pena si applica a chiunque pubblicamente fa apologia dei crimini contro l'umanità. E ancora: viene creato un articolo del codice penale in base al quale è punito con la reclusione fino ad un anno e sei mesi o con la multa fino a 6 mila euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale, o istiga a commettere atti di discriminazione

per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Viene inoltre punito con la reclusione da 6 mesi a 4 anni chi istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. È poi vietata ogni organizzazione che ha tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi. Chi partecipa a tali organizzazioni è punito con la reclusione da uno a 6 anni. E infine: assegni di benemerenda sono previsti ai perseguitati politici e razziali. Proprio ieri è arrivato un botta e risposta sui silenzi della Chiesa cattolica sullo sterminio degli ebrei. Per il segretario di Stato cardinal Tarcisio Bertone sono infondate le accuse sul «collaborazionismo» di Pio XII sulla Shoah. Gli risponde Amos Luzzatto, ex presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, che ha spiegato come non si conoscano «atti pubblici a proposito delle camere a gas e degli stermini di massa. Saremo sempre lieti di prendere atto se ci venissero mostrati».



La clinica privata "Salus" di Brindisi. Foto Ansa

Come funziona

La risonanza magnetica moderna tecnica diagnostica usata in medicina che fornisce immagini dettagliate del corpo umano

Immagini del cervello

La RM utilizza onde radio a campi magnetici e pertanto non presenta rischio di radiazioni X. La RM produce immagini di sezioni del corpo che vengono visualizzate attraverso l'uso di un monitor televisivo a colori grazie all'uso di un computer che trasforma gli impulsi radio nelle immagini anatomiche in questione.

COME FUNZIONA

Il paziente viene fatto sdraiare su un letto e collocato all'interno della macchina RM; in tal modo il corpo viene sottoposto all'azione del campo magnetico. In ragione al tipo di patologia da studiare, potrà essere somministrato un mezzo di contrasto (mido) per via endovenosa. Queste sostanze di contrasto possono in casi molto rari procurare effetti collaterali di tipo allergico; tuttavia questa evenienza è rarissima. L'indagine RM ha una durata variabile; mediamente la permanenza all'interno della macchina è di circa trenta minuti.

MCT/PSG/Infograph

BRINDISI

Uomo muore durante una risonanza magnetica

Un uomo di 46 anni, Luigi Lattino, finanziere in congedo, è morto martedì pomeriggio nella clinica privata «Salus» di Brindisi mentre si sottoponeva a una risonanza magnetica. I carabinieri del Reparto Operativo provinciale hanno avviato indagini per accertare le cause del decesso. Sembra che il malore sia intervenuto subito dopo che all'uomo è stato iniettato il liquido di contrasto necessario per l'esame. L'uomo è morto sul tavolo dove veniva effettuata la risonanza e ogni tentativo di soccorso è stato inutile. Sarà l'autopsia a dire se la morte è sopravvenuta per cause naturali o se invece è stata provocata da uno shock allergico in reazione al liquido di contrasto (sali di gadolinio). Una possibilità reale, per quanto remota, secondo il parere degli esperti: «In se non è un esame pericoloso, ma la possibilità che il liquido di con-

trasto provochi uno shock anafilattico c'è sempre. Ed è impossibile da prevedere», ha spiegato Francesco Lucà, segretario del Sindacato nazionale area radiologica. La letteratura medica dice che sono usati da quasi 20 anni e che le reazioni allergiche gravi sono in un caso su 10 mila iniezioni, mentre i casi di morte riportati sono uno su dieci milioni. «La maggioranza dei pazienti fa dei prelievi del sangue e si fanno le analisi più comuni. Se si riscontrano livelli anomali, o se nella storia clinica del paziente ci sono dei «segni premonitori» allora si prevede la presenza dell'anestesia in sala durante la risonanza e si applicano terapie preventive dello shock - ha spiegato Marco Chiarello, vicepresidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani - Ma in 99 pazienti su 100 però non si riscontra nulla».

Prevenzione del cancro all'utero, vaccino gratis per 300mila bambine

Stanziate 75 milioni l'anno, il ministro Turco lancia la campagna. Sempre più donne fanno il Pap test, ma restano squilibri Nord-Sud

FEDERFARMA

Novembre, spesa farmaceutica giù dell'8,9%

Dopo due mesi di crescita zero (settembre e ottobre 2006) il mese di novembre ha fatto segnare un nettissimo calo della spesa farmaceutica a carico del Sistema sanitario nazionale: -8,9% rispetto a novembre 2005. Lo affermano i dati resi noti da Federfarma. «Il forte calo di spesa - spiega l'associazione - è dovuto alla riduzione del valore medio di ciascuna ricetta (-12,9%), a seguito degli interventi sui prezzi dei medicinali varati dall'Agenzia del Farmaco (taglio selettivo dei prezzi dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio, e ulteriore taglio generalizzato del 5% dei prezzi di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre)». In base ai primissimi dati disponibili sembra che nel mese di dicembre si debba registrare un calo di spesa analogo, se non superiore, a quello di novembre. Complessivamente, nel periodo gennaio-novembre 2006 la spesa è aumentata del +5,7% rispetto allo stesso periodo del 2005, attestandosi a 11.385 milioni di euro. Il numero delle ricette è aumentato del +5,8% rispetto agli undici mesi del 2005: ciascun cittadino ha usufruito in media di 7,98 ricette. L'aumento di spesa nel periodo gennaio-novembre 2006 è stato determinato anche dal minor impatto dei ticket: varie Regioni hanno infatti deciso di abolire o ridurre la compartecipazione dei cittadini, ampliando le esenzioni.

di Cristiana Pulcinelli

IL VACCINO contro il papilloma virus arriverà in Italia a febbraio. Ma la novità più importante è che, quasi contemporaneamente, partirà una campagna vaccinale

gratuita diretta alle bambine di 12 anni. La prima in Europa. Lo ha annunciato ieri il ministro della salute Livia Turco nel corso di una conferenza stampa. Il vaccino si è dimostrato efficace contro i due ceppi di papilloma virus più frequenti e più aggressivi tra quelli che causano il tumore al collo dell'utero. Da soli, i due ceppi in questione, sono responsabili del 70% dei casi. Le sperimentazioni che sono state condotte su oltre 20.000 donne

reclutate in tutto il mondo hanno dimostrato che il vaccino è efficace su queste due varianti quasi al 100% e che è ben tollerato e non ha effetti collaterali. Una buona arma, quindi, per prevenire un tumore che ancora oggi uccide circa 10.000 donne l'anno nel nostro paese. Il vaccino è efficace però se viene somministrato prima che le ragazze comincino ad avere una vita sessualmente attiva: il virus infatti viene trasmesso proprio attraverso i rapporti sessuali. Secondo le linee guida che sono state pubblicate dall'American Cancer Society solo tre giorni fa, il vaccino dovrebbe essere dato preferibilmente a tutte le ragazze tra gli 11 e i 12 anni, ma anche a tutte le ragazze tra i 13 e i 18 anni che, per qualsiasi motivo, non lo abbiano ricevuto prima. Può essere somministrato anche alle bambine più piccole:

a partire dai nove anni, mentre non ci sarebbero ancora dati sufficienti per dire che abbia un effetto positivo se preso dopo i 20 anni. Il vaccino, infine, non è raccomandato per le donne al di sopra dei 26 anni e per gli uomini.

L'antidoto è efficace contro i due ceppi di «papilloma virus» più frequenti e aggressivi verso il collo dell'utero

richiami. La spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale sarà di 75 milioni di euro l'anno. Il vaccino era stato approvato dalla Food and Drug Administration degli Stati Uniti a giugno del 2006 e, nel giro di pochi mesi, da Canada, Nuova Zelanda, Australia, Brasile, Messico. A ottobre scorso è arrivata l'approvazione dall'Unione Europea: un iter rapidissimo, a testimonianza del fatto che le sperimentazioni avevano dato buoni risultati. C'è da dire però che rimangono molti buoni motivi per non abbandonare lo screening per la diagnosi precoce del tumore. In primo luogo, non sappiamo se il vaccino protegge per tutta la vita. In secondo luogo è efficace contro i due ceppi virali che causano il 70% dei casi di cancro del collo dell'utero: rimane un 30% scoperto. Infine, gli effetti della campagna di vaccinazione sulla

prevenzione di questo tumore si vedranno tra qualche anno. Gli esperti, quindi, raccomandano di affidarsi ancora al Pap test, uno strumento efficace per riconoscere il tumore quando è ancora in una fase iniziale. Le donne tra i 25 e i 64 anni dovrebbero eseguire questo esame ogni 3 anni. E in effetti sempre più donne lo fanno: «Il numero di donne fra i 25 e i 64 anni residenti in zone con programmi di screening attivi contro il tumore al collo dell'utero è salito da cinque milioni del 1999 a 11 milioni del 2005», ha affermato il ministro. Purtroppo, però, secondo i dati forniti dallo stesso ministero, le possibilità di accedere agli strumenti di prevenzione non sono uguali lungo tutta l'Italia: ad esempio, nelle regioni del centro il 90% delle donne può usufruire di programmi di screening, al sud solo il 50%.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Pirelli santo subito

Faceva una certa impressione leggere sui giornali i ritratti dello scomparso Leopoldo Pirelli. Tutti, ma proprio tutti, recano nel titolo l'epiteto di «galantuomo». Un po' come quando morirono Berlinguer, Fanfani e Spadolini, salutati come «politici galantuomini» da chi sapeva benissimo che gli altri non lo erano (oggi, per dire, passa per galantuomo persino Craxi). In Italia, che un imprenditore sia prim'ancora che capace, innovativo, laborioso, geniale-onesto, è considerato un fatto eccezionale. L'onestà, ai piani alti, non solo è merce rara. Ma può diventare un handicap, come giustamente segnala «il Giornale» della famiglia Berlusconi, che distinguendosi dagli altri quotidiani definisce

Pirelli «troppo galantuomo». Ecco: un po' galantuomo, passi; ma il troppo stroppia. Un imprenditore troppo galantuomo rischia di mettere in cattiva luce tutti gli altri. Montezemolo, quando aveva i calzoni corti e lavorava alla Fiat, fu beccato a prender soldi per presentare gli amici alla famiglia Agnelli e ora è presidente di Confindustria, di Fiat e di un'altra dozzina di confraternite. Romiti ha una condanna definitiva per falso in bilancio (poi cancellata dalla legge Berlusconi). Bellachioma e famiglia li conosciamo. Tanzi e Cragnotti, pure. Cesare Geronzi, fresco di condanna per il crac

Bagaglio, è stato appena reintegrato ai vertici di Capitalia. Gran parte dei banchieri italiani sono imputati per aver rifilato bond argentini, Parmalat e Cirio, cioè carta straccia, agli ignari risparmiatori. Ricucci è fallito. I suoi amici furbetti Fiorani, Consorte, Sacchetti, Gnutti, Coppola, Caltagirone, basta la parola. Ligresti, 12 anni fa, entrava e usciva dalle patrie galere insieme alla famiglia Ferruzzi. De Benedetti ha confessato pure lui le sue mazzette. Le coop rosse hanno avuto i loro guai. I migliori stilisti made in Italy pagavano bustarelle alla Guardia di Finanza. Il

presidente di Confindustria a Palermo ha avuto i beni sequestrati e l'interdizione dalla carica per storie di mafia. Tronchetti Provera è lì appeso agli umori di un Tavaroli. Invece l'ex suocero Leopoldo Pirelli, rara avis, non era mai entrato nelle cronache giudiziarie. Vuoi vedere che si può fare l'imprenditore anche senza rubare? Nel 1999, mentre il Tronchetti in erba invocava la depenalizzazione del falso in bilancio, poi ottenuta dall'amico Silvio, il vecchio Leopoldo rilasciava una memorabile intervista a Eugenio Scalfari, udite udite, sull'«etica negli affari». E confessava «un

rimorso» su Tangentopoli: «Alcuni imprenditori hanno sostenuto di essere stati costretti a pagare partiti, uomini politici, pubblici amministratori, altrimenti le aziende non avrebbero potuto lavorare. Hanno sostenuto di esser stati vittime di una concussione generalizzata. No, non è stato così. Concussi sono stati i piccoli imprenditori costretti ad allungare il milione o i dieci milioni al vigile urbano o al finanziere o all'assessore per ottenere una licenza o un favore fiscale. Ma non le maggiori imprese del Paese. Se una decina di grandi aziende avessero insieme denunciato la corruzione che era diventata sistema, nessuno avrebbe potuto impedirlo e schiacciarsi, tutti

insieme eravamo forti a sufficienza per schiacciare quel malcostume». Scalfari domandò: «Come mai non è avvenuto? L'hai proposto agli altri tuoi colleghi?». E Pirelli: «No, per questo sento rimorso. Poi è arrivata la magistratura. Nonostante errori e interventi a volte discutibili, penso che il giudizio storico sul comportamento della magistratura sarà positivo». Ecco, sentiva rimorso non per aver pagato tangenti (non aveva questa abitudine). Ma per non aver costretto i colleghi a denunciarle. Ora sarebbe da maramaldi scaraventare le sue parole sull'uomo che, per via matrimoniale, ha ereditato la Pirelli. Ma è mai possibile che oggi parole come rimorso,

vergogna, o soltanto autocritica siano così sconosciute alle nostre classi dirigenti? Fosse solo Berlusconi, passi: intorno a lui tutti violavano le leggi, ma lui non ne sapeva nulla, essendo la Fininvest la prima holding al mondo a realizzare la perfetta anarchia (subito imitata da Telecom, dove tutti spiavano tutti, a spese ma all'insaputa del padrone). Ma non c'è finanziere, o top manager, o imprenditore coinvolto negli scandali di questi anni che abbia chiesto scusa, assumendosi le proprie responsabilità, se non penali, almeno aziendali o, parlando con pardòn, morali. L'ultimo che chiese scusa, pur non avendo fatto nulla di male, fu Leopoldo. Ma ora è morto e non darà più il cattivo esempio.